



Profughi, 500mila a casa entro il mese di agosto



Se il contingente di pace internazionale verrà dispiegato nel territorio nel più breve tempo possibile - ha detto ieri a Ginevra Dennis McNamara, inviato speciale nei Balcani per l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur) - oltre 500mila kosovari potrebbero ritornare alle proprie case entro la fine di agosto. McNamara ha sottolineato che i kosovari sono «un popolo di rifugiati unico, sono un popolo del ritorno: i voli di evacuazione verso l'Europa non sono mai stati pieni, neppure verso l'America». E negli Usa e in Canada sono stati trasferiti dalla Macedonia rispettivamente 4.984 e 5.154 profughi, mentre la Germania ne ha accolti oltre 13mila e l'Italia 5.829. Complessivamente in Bosnia sono fuggite oltre 21mila persone, in Montenegro quasi 69mila, in Albania 443mila e in Macedonia 248mila e 400.

Prodi, la ricostruzione un'opportunità per l'Italia



L'opera di ricostruzione nei Balcani costerà fra i 10 e i 12 miliardi di lire all'anno per almeno cinque anni, pari al 2% del Pil europeo, le stime sono state rese note dal presidente della Commissione Ue Romano Prodi. Invece, per far fronte alle esigenze dei profughi kosovari per il prossimo anno occorreranno almeno 2.700 miliardi. «L'Italia ha sofferto della vicinanza ai Balcani nel corso della guerra tra l'Alleanza e la Serbia, ma ora c'è l'opportunità della ricostruzione che investe il paese per la sua posizione strategica», ha detto Romano Prodi nel corso della presentazione della traduzione italiana del libro di Anthony Giddens sulla «Terza via». Ha ricordato che con la fine del conflitto l'Italia si troverà nell'incrocio di un processo di ricomposizione: «Questa mostra posizione difficile diventerà un'opportunità».

Oltre mille le missioni degli aerei italiani nei Balcani



Le forze aeree italiane hanno partecipato a 1100 missioni di cui la metà di attacco ad obiettivi militari. E quanto scrive il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio in una lettera inviata ai vertici militari italiani. Nella missiva sono contenuti alcuni dati: le forze aeree hanno partecipato a 1100 missioni, di cui la metà di attacco ad obiettivi militari. Oltre alle attività di difesa aerea degli F104 e dei Tornado Adv, per la prima volta sono stati impiegati in missioni di combattimento i Tornado Ecm, gli Amx e gli Harrier imbarcati sulla Garibaldi, mentre i Tornado Ids, dopo l'esperienza bellica di Desert Storm, hanno, anche loro per la prima volta, operato con armamento di precisione. «I risultati conseguiti - dice Scognamiglio - sia in termini di efficienza che di accuratezza, sono stati pienamente conformi alle attese».

L'INTERVISTA ■ MASSIMO L. SALVADORI, storico

«Ora la sinistra rischia di perdere l'identità»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Non è stato d'accordo, Massimo L. Salvadori, con la guerra nel Kosovo, «ho scritto nelle settimane passate di tutte le mie perplessità». Non per una questione di principio, precisa lo storico, «non sono un pacifista a tutti i costi, e infatti anni fa ero d'accordo con l'intervento in Irak, dal momento che esistono a volte circostanze in cui per raggiungere certi scopi è necessario ricorrere alla guerra». E spiega le sue ragioni. E cosa questa vicenda cambierà nella sinistra italiana e in quella europea.

E allora, professor Salvadori, perché? «Vede, non si cava un ragno dal buco se si fanno solo discorsi astratti. Bisogna ragionare invece in maniera concreta sugli scopi che si vogliono raggiungere e gli interessi che si vogliono tutelare».

E nel caso della guerra in Kosovo? «Li c'era, è chiaro, una situazione inaccettabile. Ma non credo che questa guerra possa essere considerata la prima guerra dei diritti, come è stata definita. Da come finirà potremo giudicare, ma essa è stata sicuramente motivata e sostenuta in maniera molto forte sul piano ideologico: una riprova che il peso delle ideologie non è affatto tramontato. La guerra è partita come guerra a protezione dei diritti della minoranza albanese, ma a cose concluse si vedrà che il problema per cui essa è stata scatenata non era risolvibile sul piano militare, a differenza della



La sinistra è caduta nella trappola di benedire uno spirito separatista

Veniamo al tema della sinistra e di questo conflitto...

«In questa guerra la sinistra europea è stata pienamente coinvolta, è stata fatta da governi guidati da Blair o Jospin o D'Alema... Occorrerà fare una riflessione attenta su quali potranno essere, in futuro, gli strumenti adeguati per proteggere le minoranze senza mettere in campo mezzi che una volta usati non sono più in grado di controllarsi... Vede, la sinistra ha fatto in passato tanti errori, ma ha affermato anche valori importanti di universalità. Credo che invece ora sia entrata in un tunnel che ha finito col benedire la separazione dei canali di comunicazione. Rischiamo di santificare l'intolleranza di un diverso nei confronti di altri che non vogliono più parlarsi. Abbiamo attivato un processo in cui si stabilisce l'idea che la democrazia si identifica con la separazione e con il separatismo politico».

Comunque una sinistra diversa dopo questesettimane?

«Questa guerra è un rischio per la sinistra, che può perdere la bussola rispetto a un grande problema. La sinistra, di fronte a una minoranza, invece di difendere il suo grande patrimonio di cui parlavamo prima - superare la diversità di razza, di sesso, di religione, cercare un denominatore civile comune - è caduta nella trappola di benedire identità che si armano di spirito separatista e nazionalista».

Sta dicendo che ha perso qualcosa di se stessa?

«Secondo me questa guerra è l'ultimo capitolo dello sbandamento culturale della sinistra europea. Sono convinto che, ora che pare finita, bisognerà subito cominciare a cercare di anesteticizzare gli effetti. Penso che questa guerra lascerà solo un'eredità negativa, dal momento che i problemi dai quali è partita non erano risolvibili con i bombardamenti. Non hanno neanche fatto crollare Milosevic e in suo regime. A meno che non si trattasse solo di dare, da parte della Nato, l'ultimo colpo all'influenza della Russia nei balcani...».

E per quanto riguarda, più in particolare, la sinistra italiana?

«Trasformo la sua domanda in un'altra domanda: lei, a quanto ha potuto leggere, ha mai trovato, al di fuori di discorsi molto generici, qualche discorso di approfondimento, di legittimazione? Questa è stata un'iniziativa della Nato - degli americani e degli inglesi in primo luogo - e gli altri governi della sinistra europea potevano solo dire di sì o di no».

E il governo italiano cosa doveva dire?

«Il nostro governo, per diversi motivi, non poteva dire di no. Ma c'è da aggiungere che, appena ha potuto e trovato uno spigolo - e che Dio gliene renda merito - lo ha colto nella consapevolezza che questa guerra non portava da nessuna parte. Quando ha visto che non durava due giorni, come si pensava, l'esecutivo ha saggiamente la-

vorato nella ricerca di una strada per superare la via militare e riaprire quella diplomatica. Ma in conclusione, a mio giudizio, la sinistra italiana non ha avuto nulla da dire in particolare, né nel bene né nel male. Finita la guerra, guardiamoci negli occhi e cerchiamo di capirne il significato».

C'è stata anche una fortissima laцерazione. In molte manifestazioni, nelle piazze, c'era chi gridava «assassini» nei confronti di D'Alema...

«Sappiamo bene che una parte della sinistra italiana non è politicamente responsabile e che prende pretesto da qualsiasi atto di politica estera o interna. Questa sinistra forsennata mira solo ai fuochi d'artificio o alle polemiche, con accuse scriteriate. Ma non si tratti di un discorso politico: è solo qualcosa di viscerale, di impolitico, di pretestuoso. Non è nel circolo dei valori che, bene o male, definiscono la politica come fatto di responsabilità. Questi gruppi non sono neanche propriamente politici: è solo opposizione ideologica».

Poi c'è il problema Rifondazione, che ha fatto spesso da sponda. Sarà mai più possibile, a suo parere, un rapporto - genere desistenza - tra la sinistra riformista e il partito di Bertinotti?

«Da molto tempo penso che Rifondazione ha un modo di agire e degli interessi di gruppo che poco hanno a che fare con quelli del paese. È una forza politica che ha dimostrato, ripetuta-

mente, di non avere senso di responsabilità. Non parte dal problema del governare, ma di rappresentare sempre lo spirito dell'opposizione. Non credo che sia possibile alcuna intesa».

Qual è la divisione più profonda, a parte le polemiche di questi mesi?

«La cultura politica. Anche i costituenti, per esempio, hanno una cultura politica diversa da quella della sinistra riformista, ma poi hanno una visione del modo di concepire il compito di governo. Rifondazione è solo una forza che gioca in proprio, senza responsabilità. È una bella differenza».

E del pacifismo che si è mostrato inquestesettimane che ne pensa?

«Io sono stato contro questa guerra, ma non sono un pacifista. I pacifisti sono coloro che ritengono comunque la guerra di per sé un disvalore, un elemento negativo. E infatti il pacifismo più coerente è quello di natura religiosa. Questa guerra ha dimostrato che è venuta meno, in ogni caso, l'alleanza tradizionale tra la sinistra maggioritaria e i valori adottati dal pacifismo».

E al di là del suo giudizio su questa guerra, questo per la sinistra è un segnale di crescita o no?

«Secondo me sì. Il ricorso alla guerra in certe condizioni, come parte del compito della politica estera e del governo del mondo, è un'assunzione di responsabilità. E lo dico anche se in questo caso ero contro questa guerra».

Il diario dei 77 giorni di guerra

Ecco il riepilogo dei 77 giorni di guerra.

24 MARZO: inizio attacchi aerei Nato contro obiettivi militari.

25 MARZO: la Jugoslavia rompe le relazioni diplomatiche con Usa, Gran Bretagna, Germania e Francia.

27 MARZO: inizia l'esodo di kosovari.

31 MARZO: tre soldati Usa sono catturati dai serbi.

1 APRILE: incontro tra Milosevic e il leader kosovaro Rugova.

3 APRILE: prime bombe su Belgrado.

5 APRILE: missile Nato manca un obiettivo ad Aleksinac, 17 morti.

9 APRILE: il segretario Onu Kofi Annan propone un piano in 5 punti; Belgrado dice no.

12 APRILE: Nato colpisce per errore un treno a Grdelica, 55 morti.

14 APRILE: bombardati per errore profughi a Djakovica, 75 morti.

17 APRILE: operazione umanitaria Allied Harbour in Albania.

18 APRILE: la Jugoslavia rompe le relazioni con l'Albania.

22 APRILE: colpita la residenza di Milosevic.

23 APRILE: bombardata la sede della tv, 10 morti. Embargo petrolifero contro la Jugoslavia.

28 APRILE: il vicepremier Draskovic è destituito.

27 APRILE: bombe Nato colpiscono case Surdulica, 20 morti.

1 MAGGIO: colpita una corciera vicino a Pristina, 47 morti.

2 MAGGIO: liberati i tre soldati Usa, prigionieri dal 31 marzo. La Nato utilizza bombe alla grafite contro centrali elettriche.

5 MAGGIO: Belgrado autorizza il viaggio di Rugova a Roma.

6 MAGGIO: il G8 adotta un piano per una risoluzione da far approvare all'Onu.

7 MAGGIO: colpiti per errore l'ospedale civile e il mercato di Nis, 20 i morti. Annan nomina suoi inviati Bildt e Kukan.

8 MAGGIO: colpita l'ambasciata cinese a Belgrado, tre i morti.

13 MAGGIO: a Korisa, aerei Nato bombardano un accampamento di profughi kosovari, 87 i morti. Per la Nato erano «scudi umani».

17 MAGGIO: il presidente finlandese Martti Ahtisaari diviene il mediatore Ue per il Kosovo.

27 MAGGIO: il Tribunale penale internazionale (Tpi) accusa Milosevic di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

28 MAGGIO: Belgrado accetta i principi del piano G8.

31 MAGGIO: colpito l'ospedale di Surdulica, 20 i morti.

3 GIUGNO: positiva missione di Cernomyrdin e Ahtisaari a Belgrado. Il parlamento serbo approva la proposta di pace.

6 GIUGNO: i colloqui tra militari jugoslavi e della Nato sulle modalità di ritiro rischiano la rottura.

7 GIUGNO: si intensificano gli scontri fra milizie serbe e l'Uck, jet della Nato bombardano le truppe di Belgrado.

8 GIUGNO: i ministri degli esteri del G8, alla seconda giornata di riunione, trovano un accordo sulla risoluzione per l'Onu e sulle varie fasi per giungere alla pace.

L'UNITÀ CRESCE

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media

LUNEDÌ

COME TROVARLO. COME DIFENDERLO

Lavoro.it

MARTEDÌ

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

MERCOLEDÌ

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

Autonomie

GIOVEDÌ

IDEE E PROGETTI PER IL TERZO MONDO

Ambiente e territorio

VENERDÌ

IL CENTRO

Metropolis

SABATO

L'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

Ogni giorno un supplemento nuovo, utile e necessario con il giornale della sinistra che governa

